

**Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale**  
***Il Progetto di Territorio: metodi, tecniche ed esperienze***

Unità di Milano

Coordinatore Prof. Alessandro Balducci, Prof. Giorgio Ferraresi

***Schedatura a cura di Francesca Cognetti, Serena Conti, Valeria Fedeli***

## **Il tema**

La ricerca prende in considerazione progetti sociali che sperimentano *stili inconsueti e alternativi di vita urbana*, che valorizzano l'auto-produzione e l'auto-organizzazione, con un'attenzione particolare soprattutto per le esperienze che lavorano sulla relazione tra città e campagna.

Si tratta di progetti in cui specifiche motivazioni pratiche relative a una gestione più efficiente e soddisfacente delle proprie risorse si intrecciano con il desiderio, spesso implicito, di sperimentare nuovi modi di vivere la città. Le esperienze prese in considerazione, infatti, nella maggior parte dei casi guardano *altrove*, a modi di vivere *extra-urbani* (per esempio propri della campagna, appunto) o alle consuetudini di un presunto passato; a un primo sguardo si potrebbe parlare di progetti urbani per semplice collocazione spaziale, anzi, si potrebbe dire che si tratti di pratiche in un certo senso *anti-urbane*, dotate di una forte ed esplicita volontà critica nei confronti della forma organizzativa propria della città (per questo, tra l'altro, si privilegia l'osservazione di esperienze centrate sul rapporto tra città e campagna, che a prima vista più di altre sembrano dedite ad usi impropri della città). Ma proprio il fatto che guardino intenzionalmente altrove senza rinunciare alla città, anzi, utilizzandola come fondamentale materiale progettuale, ne costituisce il motivo di interesse.

In questi progetti la città è presente non solo come localizzazione, ma soprattutto come sistema di relazioni, di organizzazione sociale e spaziale, senza cui i progetti stessi non avrebbero senso. Ciò permette di considerare queste sperimentazioni come percorsi che, pur implicitamente e indirettamente, esprimono una chiara volontà di progetto per la città a partire dalla riorganizzazione e dal potenziamento delle sue risorse.

Il riconoscimento del ruolo progettuale di queste sperimentazioni apre ad alcuni importanti interrogativi: in quali forme è possibile immaginare l'interazione tra questi progetti sociali e le politiche pubbliche istituzionali? Come avviene, e come potrebbe avvenire, il trattamento istituzionale di queste esperienze? Queste prime domande indicano la necessità di una riflessione sulle modalità e le definizioni di ruoli e di modi da prendere in considerazione per nuova cultura di governo della città.

## **Ambiti prevalenti e pratiche**

### **1. *energia e sostenibilità***

- Associazione +bc
- Ciclofficina Unza
- Critical Mass

## la terra della città | traccia generale

- Urban bike messengers

### **2. *agricoltura in città***

- Cascina Cuccagna
- Guerrilla gardening
- Il giardino degli aromi
- Libero orto
- Ortinconca
- Orto Diffuso
- Orto in città
- Playground (Conchetta)

### **3. *mercato solidale e consumo critico***

- Cascina Torchiera
- GAS Isola Critica
- GAS Maltrainsema
- La Terra Trema

### **4. *formazione***

- Casa del sole
- Cascina Campi
- Scuola Rinnovata Pizzigoni

### **5. *politiche istituzionali***

- Bando Città di Città
- Bando della Provincia per i GAS
- Bosco in città
- Parco Nord

**Associazione +Bici**

Vicolo de Castilla 21

<http://www.piubici.org/>



**Contesto**

L'associazione +BC nasce come associazione culturale nel 2003 (?), da un gruppo di persone, desiderose di strutturare insieme un percorso progettuale per promuovere la cultura della bicicletta. L'associazione può essere definita uno degli esiti stabili dell'evento Critical mass: è all'interno di quella sede che si è formato il gruppo che si è poi dato uno statuto autonomo, fuori dalle dinamiche più effimere legate all'evento di strada.

**Obiettivi**

Obiettivo principale è quello della diffusione della cultura della bicicletta declinata in varie forme sia teoriche che pratiche, legate all'uso, alla manutenzione e all'immagine delle "due ruote". Tra le finalità dell'associazione, infatti, vi sono quelle di "promuovere una cultura della manualità legata alla meccanica ciclistica, svecchiare la cultura delle bici, far crescere una nuova generazione di meccanici ciclisti per incrementare un settore artigianale che soffre di una grave crisi delle vocazioni".

Obiettivo di fondo dell'associazione è quello di contribuire alla costruzione di un modello di sviluppo urbano sostenibile, attraverso l'incremento di una mobilità urbana basata sull'uso deciso della bicicletta.

**Approccio**

L'associazione struttura i suoi progetti su alcune linee di intervento, che sono specifici ma fortemente integrati (sviluppare). Le linee di intervento possono essere così sintetizzate:

- manutenzione e uso (Noleggio, riparazione e recupero di biciclette, di biciclette e mezzi a pedali, pubblicazioni di materiale informativo sulla bicicletta e di attrezzature accessorie all'uso della bicicletta; formazione professionale per la creazione di manodopera specializzata, anche per l'inserimento al lavoro di categorie svantaggiate)
- cultura (Organizzazione di eventi culturali per la promozione della bicicletta anche attraverso la creazione e la gestione di spazi dedicati ove affiancare, alle attività meccaniche, attività ludiche, ricreative e culturali; promozione e supporto a viaggi ed escursioni ciclistiche;

## la terra della città | energia e sostenibilità

- servizi (Promozione di servizi per i cittadini basati sull'utilizzo della bicicletta; ideazione e progettazione di servizi e infrastrutture per l'aumento della mobilità ciclistica)

### **Strumenti**

L'associazione struttura i suoi progetti su alcune linee di intervento, che trovano poi autonomi canali di funzionamento. Alcuni progetti sono temporanei, altri stabili. Non sempre è la dimensione dell'autorganizzazione e del volontarismo a prevalere. In alcuni progetti, anzi, sono fondanti proprio gli elementi legati all'auto imprenditorialità e alla dimensione di piccola impresa.

I progetti più consistenti che vedono oggi l'associazione impegnata su molti fronti, rimandano a diversi strumenti di intervento, che sono delle possibili declinazioni delle diverse linee di azione (uso-manutenzione, cultura, servizi). Gli strumenti sono quindi i seguenti:

- *Furgone per riparazioni e autoriparazioni:* quattro meccanici dell'Associazione +BC lavorano all'interno di questa officina mobile. Il furgone è presente ogni giorno in un polo differente di ciascuna delle Università Milanesi che hanno aderito al progetto (sviluppato in collaborazione con Poliedra e sovvenzionato da Fondazione Cariplo). Il mezzo è ecocompatibile in quanto funziona a metano ed è dotato di pannelli solari. L'allestimento all'interno lo trasforma in un officina ciclomeccanica dotata della maggior parte degli attrezzi per qualsiasi intervento.
- *Ciclofficine:* spazi di promozione dell'uso della bicicletta. In particolare l'associazione segue due spazi diversi per storia e soggetti coinvolti: "La stazione delle biciclette" e "Ciclofficina La Stecchetta". La Stazione delle Biciclette è un centro di assistenza localizzato al capolinea della MM3 di San Donato Milanese, a supporto dei cittadini che praticano il pendolarismo bici + metropolitana. E' un struttura del Comune di San Donato Milanese in cui si possono, a pagamento, depositare o aggiustare le biciclette. E' un Punto Parco per il Parco Agricolo Sud Milano. Ciclofficina Stecca è un laboratorio l'autoriparazione delle bici, dove chi vuole può riparare il proprio mezzo usufruendo di attrezzatura semi-professionale e dell'aiuto di meccanici più esperti. Un luogo di incontro dove si progettano e si realizzano nuove forme di veicoli a due ruote.
- *Corsi di riparazione e uso della bici per scuole e ragazzi:* corsi di meccanica ciclistica che hanno come obiettivo insegnare ai ragazzi a mantenere efficiente la loro bici per utilizzarla sempre di più, muovendosi in libertà e autonomia. I moduli di formazione miscelano momenti di teoria e attività pratiche di riparazione su biciclette appositamente preparate. Il livello di approfondimento e la ripartizione teoria-pratica dipendono dall'età e dal numero di partecipanti. Per i più piccoli tutte le attività di apprendimento sono basate sul gioco.

## la terra della città | energia e sostenibilità

- *Ciclofficine di strada*: uno strumento che permette di coinvolgere le persone nell' "arte della manutenzione della bicicletta". E' possibile richiedere durante i raduni, feste di quartiere, o altre manifestazioni pubbliche l'intervento di meccanici volontari che con un gazebo, un cavalletto, i propri atrezzi e pezzi di ricambio aiutano nell'autoriparazione della propria bicicletta i ciclisti in difficoltà. Un limite all'uso della bicicletta infatti spesso è proprio la mancanza delle conoscenze di base per eseguire delle piccole manutenzione che garantiscono un utilizzo quotidiano del mezzo. "In passato le competenze ed i saperi della manutenzione della bicicletta venivano trasmessi dagli anziani ai più giovani (...). L'autoriparazione intende fermare la tendenza all'usa e getta e a restituire un valore alle cose: saper riparare significa prendersi cura di se e dell'ambiente circostante". (dal sito web)
- *La Rastrelliera*: un servizio di ideazione, progettazione e messa in opera di parcheggi per biciclette in spazi privati e pubblici. "La rastrelliera" è un servizio che, grazie a specifiche professionalità e a una continua ricerca sui materiali, è in grado di curare l'ideazione, la progettazione e la realizzazione di parcheggi per biciclette.

### **Attori**

Due progetti fatti con Fondazione Cariplo (attivate partnership di progetto): mobilità sostenibile con Poliedra, progetto riBC, volto alla promozione e al rinnovamento della cultura della bicicletta, cofinanziato da Fondazione Cariplo e portato avanti in collaborazione con Ciclobby-Fiab, IRS (Istituto Ricerca Sociale) e Legambiente Comune di San Donato Milanese, Parco Agricolo Sud Milano per la "Stazione delle biciclette". Rete di associazioni per Ciclofficina Stecchetta. Rete di associazioni a livello nazionale e internazionale per l'uso della bicicletta.

### **Caso specifico / esemplificazione**

"La stazione delle biciclette" ?

La posizione della Stazione delle Biciclette è studiata per favorire l'utilizzo della bicicletta in associazione con il mezzo pubblico.

A distanza di non più di 2 minuti a piedi dalla Stazione si trova la metropolitana gialla (MM3-San Donato) e decine di linee di autobus locali e provinciali. Per i pendolari e i viaggiatori che vogliono praticare questa forma di intermodalità offre il servizio di custodia della bicicletta con abbonamenti settimanali e mensili, e la possibilità di noleggiare una bicicletta sia saltuariamente che con formule di abbonamento.

La Stazione delle Biciclette è inoltre un'officina specializzata per la riparazione di ogni tipo di bicicletta. L'esperienza in questo campo e la ricerca anche sul mercato internazionale permettono di trovare componenti ritenuti "introvabili" e recuperare biciclette considerate irrecuperabili.

Per riciclare il materiale ciclistico abbandonato, e per venire incontro alla richiesta costante di biciclette usate a buon prezzo e di provenienza sicura la Stazione delle biciclette recupera e rimette in circolazione vecchie biciclette dismesse.

## **la terra della città | energia e sostenibilità**

L'esperienza accumulata negli anni di gestione del servizio di velostazione e la collaborazione con alcuni docenti del Politecnico di Milano hanno permesso di avviare dei percorsi di partnership con altre amministrazioni pubbliche, per intraprendere un percorso virtuoso di trasformazione della mobilità del territorio attraverso la realizzazione di vie ciclopedonali, velostazioni e servizi all'utenza.

### ***Esiti***

[...]

**Ciclofficina Unza**

Via Bianchi d'Espinosa

<http://www.unza-milano.org/>



**Contesto**

Un *contenitore* per progetti diversi ma strettamente no-profit: ciclofficina popolare per l'auto-riparazione di bici, laboratorio di serigrafia, sala prove per gruppi musicali, ritrovo sociale per aperitivi, cene auto-portanti e colazioni vegetariane della domenica, spazio per mostre, proiezioni e concerti.

È una "fucina di idee per progetti collettivi".

**Obiettivi**

[...]

**Approccio**

Fondato sulla condivisione delle competenze e dei saperi, è uno spazio che dà spazio a diverse attività, privilegia l'eterogeneità.

**Attori**

Rete Map of Mood, altre ciclofficine milanesi.

**Strumenti**

- Ciclofficina di autoriparazione;
- FILOSOFà: Il laboratorio di cucito, taglio, rammendo;
- Microcelluloide: autoproduzione - autosviluppo - automontaggio di film in super8, teoria e pratica della cinepresa super8;
- Improvvisando: laboratorio di improvvisazione musicale.

**Caso specifico / esemplificazione**

[...]

**Esiti**

[...]

## Critical Mass

<http://www.inventati.org/criticalmass/>



### **Contesto**

Critical Mass nasce nel 2002 da un gruppo di amanti della bicicletta che improvvisano una 'pedalata' notturna per le vie della città come presa di distanza collettiva dai modelli più consueti di mobilità urbana. La manifestazione è pacifica, ma non autorizzata, nel senso che non viene intesa dai promotori come una dimostrazione, quanto piuttosto come un 'assembramento', un gioco collettivo, una coincidenza.

Il primo evento è promosso da pochi ciclisti, ai quali nel tempo se ne aggiungono altri. Il fenomeno raggiunge punte che vedono l'adesione di più di quattrocento persone e a distanza di otto anni, attraversando differenti fasi, è ancora in corso. Si inserisce inoltre in una rete di manifestazioni simili che si sono sviluppate e diffuse in Italia, come in molti paesi europei e statunitensi.

Possiamo quindi dire che Critical Mass a Milano è nata da un gruppo di una decina di persone che si sono incontrate con la tensione di costituire insieme una pratica anomala e sovversiva legata all'uso collettivo della bicicletta.

Il fenomeno nato in maniera spontanea e destrutturata si è allargato naturalmente e in poco tempo. La diffusione è avvenuta per vie informali, con il passaparola, con l'uso di sms e e-mail, attraverso reti amicali. Dal primo 'fatto' si è passati nel corso del primo mese al raduno di una trentina di persone che si incontravano tutti i giovedì sera davanti al centro sociale Bulk. La cosa fissa erano luogo e ora dell'appuntamento.

La caratteristica dell'evento era invece quella di essere improvvisato, di avvenire nel momento in cui succedeva, per quello che riguarda numero di partecipanti, modalità di intervento e percorsi nella città.

L'altra caratteristica era quella di avere una capacità generativa: l'evento Critical Mass, cioè, nonostante il suo carattere effimero, informale e improvvisato ha iniziato a rinnovarsi nel tempo, ad avere un suo ritmo e a replicarsi con scadenza fissa.

Dalle prime esperienze, in cui le reti che alimentavano la Critical Mass era reti amicali e spesso legate al territorio prossimo al centro sociale Bulk, il fenomeno si è allargato.

Il percorso della massa all'interno della città è inventato al momento, non esistono circuiti preordinati, come non esiste un gruppo trainante stabile. Chi si mette alla testa della sfilata conduce gli altri, senza avere necessariamente una meta già fissata all'inizio. Il percorso nasce piuttosto dall'interazione tra diversi ciclisti e dall'interazione con la città,

## **la terra della città | energia e sostenibilità**

con gli automobilisti, con alcuni luoghi caratteristici e con alcuni fatti che accadono nello spazio urbano.

### **Obiettivi**

[...]

### **Approccio**

La massa critica è una forma di esplorazione urbana che non segue delle regole e che continuamente prende delle direzioni inaspettate, create dalla partecipazione e dall'interazione tra gli individui. In questa esplorazione l'effetto di sorpresa e di spiazzamento sia per chi partecipa che per chi assiste è importante. Per questo si privilegiano luoghi periferici, spazi inusuali difficilmente raggiungibili in bicicletta, azioni estreme che avvengono grazie al fatto di essere in più persone.

Le azioni che vengono proposte sono azioni senza un oggetto definito, in cui si accentuano i caratteri della sorpresa e del gioco, come modalità di avvicinamento a un luogo che non hanno un'urgenza descrittiva, classificatoria e di intervento.

Si accentuano in questo caso proprio le dimensioni della curiosità, della emotività e della soggettività come modalità di approccio allo spazio della città e di avvio di un percorso processuale di conoscenza.

Questo evento propone inoltre una nuova forma di azione politica, a partire dall'idea che in assenza di regole stradali a favore dei ciclisti, l'unico modo per imporre la propria presenza, e quindi le proprie necessità, sia quello di 'viaggiare insieme', in numero sufficientemente alto da imporsi sugli altri flussi e il tempo necessario per sperimentare nuovi modi di muoversi e interagire.

### **Attori**

[...]

### **Strumenti**

Seppure in una condizione di apertura vi sono state alcune forme minime di strutturazione, ad esempio legate all'apparato comunicativo con l'apertura di un sito web e di un blog che sono stati strumenti indispensabili di trasmissione interna delle informazioni e di diffusione verso l'esterno.

### **Caso specifico / esemplificazione**

[...]

### **Esiti**

La grande accessibilità e circolazione delle informazioni ha facilitato la germinazione dell'iniziativa in altre città italiane. Dopo i primi eventi milanesi, infatti, questa pratica ha preso corpo anche a Roma, Torino, Firenze e in molte altre realtà urbane minori. Nella maggior parte dei casi la frequenza è più bassa rispetto a Milano. Solitamente il raduno è mensile o in occasione di particolari manifestazioni.

Un'altra direzione rispetto alla quale è avvenuto uno sviluppo di questa vicenda è legata alle ciclofficine, spazi dedicati all'autoriparazione e alla cultura della bicicletta. Gestiti

## la terra della città | energia e sostenibilità

autonomamente da gruppi di persone giovani che dedicano parte del loro tempo libero a questa attività, sono luoghi in cui, oltre a un'attenzione alla mobilità sostenibile, si respira una sensibilità particolare verso i temi del consumo responsabile, dell'ospitalità e delle relazioni sociali. Tra il 2003 e il 2004 si è assistito a una proliferazione di questi spazi. Nel giro di pochi mesi hanno aperto a Milano tre nuove ciclofficine, una a Niguarda, zona nord della città, una nel quartiere Isola presso lo spazio autogestito Stecca degli Artigiani, un'altra a San Donato grazie ad un comodato d'uso in alcuni locali della pubblica amministrazione. Queste forme stabili di diffusione della cultura della bicicletta avevano natura diversa: alcune più incentrate sui temi dell'autoriparazione, altre pensate come servizio alla città, altre ancora come luogo di incontro e di eventi pubblici. Anche in questa diversità hanno dato voce alle diverse identità che animavano la Critical Mass, in qualche misura depotenziando e assorbendo, almeno nella fase di consolidamento delle strutture, la forza propulsiva dell'evento pubblico.

Possiamo ipotizzare che all'interno delle ciclofficine, che a Milano sono oggi una decina con diverse forme di accesso e strutturazione, hanno preso forma stabile le spinte che nella Critical Mass avevano libero gioco. La necessaria strutturazione delle identità e dei gruppi (sono ad esempio nate una associazione e una società per gestire questi spazi) che progetti più impegnativi hanno richiesto, ha fatto confluire molte energie dalla strada a spazi più organizzati e determinati, segnando un passaggio nella storia della manifestazione pubblica.

Oltre alla resistenza della pratica collettiva e all'effetto di germinazione dell'iniziativa in altre città italiane si è assistito a un impatto di natura culturale sulla città. Negli ultimi anni l'uso della bicicletta a Milano è aumentato visibilmente. Questo cambiamento dei comportamenti individuali può essere anche ricondotto a un nuovo immaginario che si è formato intorno alla figura del ciclista.

Per quanto sia difficile definire che cosa interviene nella modificazione di comportamenti e percezioni si può ipotizzare che Critical Mass e le attività culturali correlate ad essa (quali festival, eventi a tema, campagne di comunicazione) abbiano avvicinato alcune popolazioni (come ad esempio giovani, culture alternative, famiglie di nuova formazione) all'idea di utilizzare per i propri spostamenti giornalieri la bicicletta.

## Urban Bike Messenger

<http://www.urbanbm.it/>



### **Contesto**

L'idea di Urban Bike Messengers nasce da un gruppo di appassionati di ciclismo urbano che ha portato anche a Milano la cultura dei pony express in bicicletta, sulla scia di esperienze in città come Londra, Parigi, New York, Sydney e Tokyo (i primi "bike messenger" all'estero esistono ormai da molto tempo: i primi si sono visti nelle metropoli americane già alla fine degli anni '60. A Londra e Berlino i pony express ecologici sono attivi dai primi anni '90. Da allora il servizio si è esteso in Europa a Vienna, Berlino, Parigi, Praga, Budapest).

I corrieri sono ciclisti professionisti che hanno scelto questo lavoro per passione e credono nei valori di Urban Bike Messengers, che sono quelli della sostenibilità ambientale e del praticare attività basate su scelte consapevoli per migliorare la qualità della vita a Milano.

L'idea di provare a costituire un servizio di consegne in bicicletta è partita, nel 2008 con la costituzione di una società.

Ognuno dei 3 fondatori ha saputo apportare il suo personale e fondamentale contributo a questo progetto, nello specifico Roberto Peia (54 anni, giornalista di professione) e Andrea Vulpio (27 anni, ex cuoco) sono i veri conoscitori e appassionati delle due ruote, siano esse mountain bike, bici da corsa o a scatto fisso. Luca Pietra (26 anni, neolaureato in ingegneria energetica) ha fatto la scoperta del bike messenger nei tre anni vissuti nella verdissima ed ecologica Svezia.

Decidono così di importare l'idea nella loro città natale, per aiutare concretamente a migliorare il traffico e la qualità dell'aria e perchè no, aiutando ad alleviare le passive sofferenze dei ciclisti di Milano.

Da quando è stato messo on line il loro sito con la pagina "pedala con noi" si sono iscritte quasi 500 persone. Tra gli aspiranti nuovi pony ecologici si trovano soprattutto molti studenti universitari, giovani laureati disoccupati, precari che lavorano 4 ore presso un call-center e tentano così di arrotondare il loro stipendio, e anche molti lavoratori in cassa integrazione. Poi sulla base delle disponibilità settimanale che è fornita, del tipo di bici che si utilizza, del tipo di "allenamento" è stilata una sorta di graduatoria e secondo la domanda che arriva dalla clientela i corrieri che servono ogni giorno sono chiamati di volta in volta.

## la terra della città | energia e sostenibilità

UBM sta ormai uscendo dalla fase di start up: nel giro due anni, grazie soprattutto al passaparola e al web, la notizia si è diffusa velocemente e le richieste di consegne veloci ed ecosostenibili sono aumentate, raggiungendo la considerevole cifra di 2300 telefonate. Le aziende che hanno scelto UBM all'inizio erano principalmente piccoli studi o attività commerciali che gravitano nel mondo verde/ecologista, ora sono anche multinazionali come QBE o Freshfields Bruckhaus Deringer, Eidos Partners; aziende leader in Italia come Gioco digitale o Guna (importante azienda italiana nel settore della produzione e distribuzione di farmaci omeopatici); istituzioni della conoscenza come l'Università della Bicocca.

### **Obiettivi**

[...]

### **Approccio**

L'approccio è fondato su un'idea di sostenibilità ambientale ed etica, alla base della propria attività professionale. In particolare il servizio è ovviamente a emissioni zero, si presta attenzione all'uso di carta e materiali riciclati. Inoltre viene dedicata attenzione alle condizioni di lavoro attraverso un'assicurazione e una distribuzione dei turni non eccessiva. "Ecosostenibilità è una città a misura d'uomo, dove i bambini possono giocare per strada senza il pericolo di essere travolti da una macchina; una città con una rete di ciclabili vera; parchi e strade chiuse al traffico". (da un'intervista a R.Peia)

Anche le aziende, i privati e le associazioni che hanno scelto di affidare a UBM le consegne a domicilio spesso lo fanno perché ne condividono l'approccio "ambientalista". Spesso tra queste aziende ve ne sono anche alcune che compilano il bilancio socio/ambientale e possono così includere tra le varie voci il servizio dei "pony express a pedali".

Un altro elemento che caratterizza l'approccio è relativo all'efficienza e alla concorrenzialità del servizio, rispetto all'utilizzo di altri mezzi di spostamento:

"La velocità dei messengers non dipende solo dal fatto che sono per lo più ciclisti allenati, ma anche dal fatto che non utilizzano le classiche biciclette da postino con telaio pesante, ruote molto spesse e portapacchi giganteschi, ma cavalcano leggere bici da corsa (e spesso da pista) e possono scegliere percorsi che altri mezzi non si possono permettere. Qualche esempio? Da via Torino a via Tortona uno scooter deve fare un lungo giro e magari rimane anche imbottigliato nel traffico, mentre loro passando da porta Genova, possono superare la ferrovia, salendo sulla "scaletta verde" con la bici in spalla e sono arrivati in pochi minuti. Oppure per una consegna da Porta Romana alla Rai, possono attraversare il parco Sempione così in centro sicuramente non hanno rivali."

### **Strumenti**

Per attivare il servizio di trasporto serve contattare telefonicamente o via internet. Gli UBM portano e hanno portato di tutto: buste, pacchi, vestiti, DVD, regali, con il limite massimo di dieci chili e con volumi sufficienti a entrare nei loro zaini: però se un cliente ha la necessità di inviare scatoloni o merci più voluminose, è possibile prenotare il trasporto con un bakfiets, la «bici cargo» utilitatissima in Olanda per il trasporto dei bambini e di ogni tipo di merce.

## la terra della città | energia e sostenibilità

I prezzi variano a seconda degli abbonamenti, che possono andare da un minimo di 10 tagliandi al costo totale di 65 euro, fino ad un massimo di 100 tagliandi al costo di 550 euro, o ci si può sempre servire delle tariffe fuori abbonamento. I vantaggi di questo servizio sono legati alla rapidità e alla naturale ecosostenibilità del progetto.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

È importante anche il fatto che sia un servizio friendly, che susciti curiosità e solidarietà. "Tra i nostri clienti abbiamo una nota ditta integratori alimentari che spesso ci chiama anche per consegne di quantitativi consistenti dei loro prodotti e quindi ci siamo dotati di un bullit, una bici cargo per trasportare scatoloni e merci voluminose. Un giorno ho dovuto portare una discreta quantità di biscotti, integratori e altri prodotti dietetici, per un valore ben superiore ai mille euro, alla signora De Marinis (nome di fantasia). Quindi mi immaginavo di incontrare una giovane donna, ovviamente bellissima e in gran forma, magari una triatleta che si apprestava a fare la Maratona delle Dolomiti. Dopo aver suonato due o tre volte il campanello mi apre la porta una ... vecchina, tutta curva, con il bastone e le pantofole e un bel sorriso che mi dice, quasi scusandosi, che è suo figlio quello che usa tutti quei prodotti per lei inconcepibili. E poi, quando sono ormai sulla porta e devo scappare perché devo fare ancora altre consegne, mi fa cenno di avvicinarmi, infila una mano nel grembiule da cui estrae due euro che mi offre dicendomi " Non so se bastano, è tanto tempo che non esco di casa, ma forse per un caffè sì". Me ne sono andato commosso".

### ***Esiti***

Milano è stata la prima città italiana ad avere questo tipo di servizio. Ora lo stesso servizio è attivo a Roma, Parma e Bari. In molte altre città come Firenze, Napoli, Padova, Bergamo, alcune persone stanno pensando di aprire un servizio di bike messenger e hanno contattato la società milanese per avviarne uno analogo nella loro città e ora l'aspirazione è quella di creare un network nazionale in cui si possano condividere servizi, risorse, clienti.



## la terra della città | agricoltura in città

### **Approccio**

In vista dei suoi obiettivi concreti – il recupero strutturale dell'edificio e il suo utilizzo a scopo culturale-aggregativo – il Progetto Cuccagna punta alla costruzione di una sorta di ponte culturale, spaziale e temporale, tra i costumi e le pratiche che la cascina agricola rappresenta (i suoi usi passati e le attuali attività affini) e le consuetudini urbane che la circondano.

Attraverso lo sviluppo di attività e iniziative legate al mondo agricolo, ma anche attraverso l'uso condiviso e integrato degli spazi, il progetto vorrebbe fare della cascina un pezzo di campagna in città e al tempo stesso una piattaforma di lancio per percorsi di esplorazione al di fuori della città.

Con questo approccio il Progetto Cuccagna intende proporsi anche come modello per la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale rappresentato dalle cascine urbane (il progetto ha rappresentato un punto di riferimento per il Progetto Cascine inserito nei programmi previsti da Expo 2015).

### **Attori**

Il Progetto Cuccagna è stato portato avanti negli anni grazie a un costante e scrupoloso lavoro di diffusione che potremmo definire come una sorta di *found raising sociale*; le forze attorno al progetto sono cresciute progressivamente come i bracci di una spirale, includendo soggetti anche molto diversi tra loro: i singoli abitanti della zona, i piccoli gruppi auto-organizzati, così come note associazioni culturali o importanti gruppi editoriali. Proprio questa apertura verso attori e prospettive differenti, assieme alla propensione a costruire anzitutto un'*immagine buona e spendibile* per il progetto, distingue questo percorso da iniziative simili, spesso limitate da dinamiche di appartenenza (soprattutto in occasioni che interessano il recupero di spazi fisici), che le trasformano in progetti di nicchia.

### **Strumenti**

Verso la realizzazione nella sua interezza del complesso programma di intervento nella cascina sono state implementate, in alcuni casi anche solo provvisoriamente, alcune delle attività previste ed ospitate temporaneamente alcune iniziative autonome. Nel loro insieme queste attività svolgono un'importante azione di sensibilizzazione e contribuiscono alla costruzione della rete di gestione della cascina.

Le attività stabili insediate nella cascina oggi sono:

- il Mercato agricolo: un mercato di prodotti biologici, ogni martedì pomeriggio, provenienti dalle cascine dell'area milanese. Il mercato settimanale rappresenta un importante passo verso la realizzazione del Progetto Cuccagna, che prevede l'apertura nella cascina di una bottega permanente del consumo consapevole, con prodotti, agricoli ma non solo, a filiera corta.
- l'Ecomuseo del territorio Milano sud: con l'avvio di questo progetto la Cascina Cuccagna si fa promotrice di un museo diffuso del territorio sud di Milano. Nella prima fase del progetto, avviata nel 2007 ad opera di uno dei gruppi di lavoro della Cascina, sono state raccolte una serie di interviste agli abitanti del cosiddetto Quartiere Cuccagna, poi approfondite in un'indagine su tutta la zona 4 (la zona di decentramento a cui

## la terra della città | agricoltura in città

appartiene la cascina)<sup>2</sup>. La seconda fase, tutt'ora in corso, ha come oggetto uno studio etnografico sulle pratiche agricole della zona a sud di Milano, con una particolare attenzione per il Parco Agricolo Sud.

- il punto informativo Parco Agricolo Sud: dal 2009 la Cascina è punto informativo del Parco Sud, con il compito di informare sulle sue attività, sulle strutture di accoglienza e sui percorsi tematici.

- l'Ostello: grazie a un cofinanziamento pubblico ottenuto nell'ambito del programma "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani" della Regione Lombardia a partire dal 2011 nella Cascina aprirà un ostello con 10-15 posti letto gestito da persone inferiori ai 30 anni.

- il Gruppo Verde: un gruppo di circa 20 volontari gestisce la cura del giardino e dei due orti della Cascina. Il gruppo organizza laboratori, esposizioni, fiere e collabora alla gestione di progetti specifici centrati sulle attività orticole, come il progetto "Orto nella scuola", realizzato assieme ad altri gruppi della cascina e a un'associazione esterna.

Il Gruppo Verde, come altri gruppi volontari che operano nella cascina, è frutto dell'azione del Gruppo Partecipazione, organizzato direttamente dal Consorzio Cuccagna allo scopo di coinvolgere attivamente le persone nella gestione del progetto. In questo senso la Cascina è intesa come un'opportunità per dare spazio a percorsi autonomi, che sviluppandosi lungo la loro strada specifica contribuiscono a costruirne l'identità.

Il Consorzio Cantiere Cuccagna inoltre ha messo a punto un particolare strumento per il sostegno finanziario del progetto, l'iniziativa Contadini Urbani: attraverso l'acquisto di una sottoscrizione del valore di 250 euro i sostenitori del Progetto Cuccagna ottengono il certificato di Contadino Urbano e acquisiscono il diritto alla partecipazione al Gruppo Consultivo Permanente del Consorzio, dove possono esprimere pareri e suggerimenti sull'andamento del progetto.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

### ***Esiti***

La particolare gestione del Progetto Cuccagna, volta all'integrazione di ambiti, prospettive, approcci e attori differenti, ha permesso negli anni di dare concretezza e spessore a un progetto di riqualificazione voluto inizialmente da un piccolo gruppo di vicini, di per sé privi delle risorse operative necessarie al raggiungimento dei loro obiettivi.

---

2 I risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel volume *Sogni e bisogni a Milano. Vissuti e risorse nella zona 4*, a cura di Sebastiano Citroni.

## Guerrilla gardening

<http://www.guerrillagardening.it/>



### **Contesto**

Il nome Guerrilla Gardening indica una serie di piccoli atti dimostrativi, che i protagonisti chiamano "attacchi verdi", volti ad abbellire con piante e fiori le piccole aree dimenticate della città (aiuole, bordi stradali, aree dismesse, ...).

Più che di un progetto specifico si tratta di una sorta di movimento sociale diffuso volto alla rivincita del verde tra le dense costruzioni delle città. I *guerriglieri verdi*, infatti, non formano un gruppo strutturato, ma si riuniscono in formazioni aperte, informali e variabili, che si incontrano in forme differenti attorno alle occasioni in cui si esprimono.

Il contesto di riferimento di Guerrilla Gardening è lo spazio urbano in genere, senza limitazioni di sorta; il movimento potrebbe interessare potenzialmente qualsiasi città in cui qualcuno decida di coltivare *illegalmente* uno spazio trascurato. Dai primi anni '70, quando la definizione è stata coniata per indicare l'attività del gruppo Green Guerrilla, l'idea si è diffusa in numerosi paesi. In Italia il progetto, che oggi conta numerosi attivisti – singole persone, guerriglieri occasionali, ma anche gruppi specificamente organizzati<sup>3</sup> – è stato avviato alcuni anni fa da un gruppo di giovani milanesi, che ancora oggi gestiscono il sito di riferimento di Guerrilla Gardening e si occupa di coordinare e consigliare i gruppi autonomi e i singoli attivisti.

### **Obiettivi**

L'obiettivo di Guerrilla Gardening è incrementare la qualità ambientale della vita in città (in senso estetico-formale, ma anche in direzione di una sua migliore fruibilità) attraverso una maggiore e più curata diffusione del verde.

### **Approccio**

Le pratiche di Guerrilla Gardening attuano un'interazione con lo spazio urbano in ottica positiva e propositiva. In questa prospettiva gli *attacchi verdi* sono atti di denuncia attivi, che intendono avviare concretamente l'inversione di tendenza che auspicano di fronte ad usi della città che privilegiano l'ambiente costruito e la valorizzazione economica dello

---

3 Si veda per esempio l'attività del gruppo Torinese Badili Badola: <http://badilibadola.ning.com/>.

## la terra della città | agricoltura in città

spazio urbano, trascurando la cura degli spazi aperti, dei margini interstiziali e delle aree temporaneamente escluse dai principali processi costruzione e trasformazione della città.

### **Attori**

[...]

### **Strumenti**

Le azioni di Guerrilla Gardening sono differenti l'una dall'altra ed organizzate in totale autonomia rispetto alla scelta del luogo, dei tempi e dei modi. Gli strumenti operativi sono gli attrezzi e i materiali che ciascun aderente all'iniziativa utilizza per compiere la sua spedizione. Alcune azioni vengono realizzate di notte in relativa segretezza, altre sono organizzate apertamente, in alcuni casi cercando la complicità e la apertecupazione degli abitanti della zona prescelta.

Attraverso il sito web di riferimento del movimento italiano i promotori svolgono un'azione di diffusione e coordinamento: tramite un indirizzo di posta elettronica raccolgono i racconti delle azioni svolte e danno visibilità agli annunci di progetti che cercano sottoscrittori; sempre via posta elettronica organizzano l'adesione di singole persone ad iniziative già previste, indirizzandole verso le azioni che necessitano di un aiuto nella loro zona di riferimento; con la stessa modalità raccolgono donazioni, in forma di materiali (piante e terriccio) o di finanziamenti, da utilizzare per la realizzazione degli attacchi.

Il sito contiene anche alcuni consigli pratici per la gestione degli attacchi (relativi per esempio all'utilizzo delle piante spontanee e dei semi delle piante già presenti, alla preparazione delle spedizioni, alla protezione delle nascenti aree verdi) e spiega le modalità di realizzazione di alcuni sistemi di piantumazione, come la "bomba di semi", un'idea messa a punto dal gruppo americano Green Guerriglia, che prevede la preparazione di un pacchetto di terra, semi, fertilizzante ed acqua da lanciare negli spazi abbandonate poco raggiungibili in altro modo.

### **Caso specifico / esemplificazione**

[Lendgrab - Stecchetta]

### **Esiti**

A partire dall'iniziativa dei pochi attivisti milanesi in pochi anni gli attacchi verdi di Guerrilla Gardening sono diventati in Italia pratiche piuttosto diffuse.

I risultati della coltivazione di questi giardini clandestini sono in genere accolti con favore, come uno strumento poco invadente e semplice da realizzare per migliorare la qualità del paesaggio urbano; ammirando l'iniziativa alcuni vivai dell'area milanese regalano le piantine e il terriccio utilizzati dai guerriglieri del verde.

La diffusione di queste piccole pratiche di coltivazione abusiva ha dato adito negli ultimi anni alla formazione di gruppi stabili di *guerrilla gardeners* e a forme di interazione e coordinamento con un più esplicito contenuto politico e progettuale, come il movimento Critical Garden, che riunisce a livello nazionale i diversi esponenti del *giradinaggio spontaneo*.

## Il Giardino degli Aromi



### **Contesto**

Un gruppo di donne con esperienza di coltivazione e raccolta di piante aromatiche e officinali ha costituito l'associazione Il Giardino degli Aromi nell'aprile 2003 a Milano. La sede è il parco dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45.

L'area del Paolo Pini si configura oggi come potenziale snodo metropolitano di spazi collettivi che, opportunamente relazionati alla città, può contribuire in maniera significativa a elevare la qualità del vivere in questa parte di periferia. Una parte del parco e delle sue strutture sono gestite dalla cooperativa e associazione Olinda che si occupano della promozione di attività che sono occasione di integrazione tra fruitori e persone con disagio. A queste organizzazioni "Il giardino degli aromi" fa riferimento.

In un angolo del parco è stato realizzato con metodo biologico un orto botanico con piante aromatiche e officinali: il disegno dell'orto è un mandala, al cui interno un sentiero di ghiaia riproduce l'ideogramma cinese che rappresenta l'umanità. Il giardino ha un forte impatto visivo e olfattivo. È completato da un settore con piante autoctone, una collezione di rose antiche, un laghetto con piante acquatiche e un giardino roccioso. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto Europeo Equal "Luoghi della qualità sociale", promosso dall'associazione Lavoro e Integrazione.

### **Obiettivi**

L'associazione promuove la conoscenza e la pratica di una corretta relazione dell'uomo con le piante e con tutti gli organismi vegetali e con l'ambiente nel suo insieme. Studiare e promuovere la pratica e la conoscenza di tecniche naturali e biologiche di coltivazione, raccolta, conservazione, trasformazione con particolare attenzione alle piante medicinali e aromatiche e alle orticole; approfondire e promuovere la conoscenza dell'uso anche tradizionale delle piante medicinali e aromatiche per conseguire un misurato benessere dell'uomo; promuovere la conoscenza della biodiversità, del suo ripristino e della sua conservazione. Si propone anche di dar voce e spazio a soggetti che provengono da un'esperienza di disagio, di emarginazione sociale, di intolleranza, di violenza, di ingiustizia, di discriminazione, di razzismo, di solitudine forzata, perché il rapporto di studio, di osservazione o di lavoro con la terra e le piante aiuti a ritrovare un equilibrio di pensiero e un ritmo biologico più sereno, superando il disagio. In sintesi gli obiettivi di questo progetto sono:

## la terra della città | agricoltura in città

- Mettere a disposizione un luogo accogliente e stimolante sia dal punto di vista relazionale sia da quello ambientale.
- Favorire le relazioni, senza trascurare le caratteristiche individuali.
- Coinvolgere le persone in un'attività fisica e, al contempo, in un lavoro di cura minuta delle piante, con un'attenzione alla dimensione estetica e sensoriale.
- Consentire alle persone di acquisire abilità relative all'attività specifica del coltivare.
- Valorizzare il lavoro, eventualmente inserendolo in un processo produttivo, finalizzato alla vendita dei prodotti, ma anche con modalità terapeutiche.

### **Approccio**

Il Giardino degli Aromi si offre come aiuto alle persone che cercano di recuperare un proprio equilibrio, che sia mentale, fisico o emotivo. E lo fa nel modo più semplice e immediato: dando loro l'opportunità di svolgere un'attività al suo interno, di entrare in rapporto diretto con la natura e i suoi ritmi partecipando alla coltivazione e alla trasformazione delle piante.

Il Giardino degli Aromi è costituito da aiuole con piante aromatiche e orticole, una serra e un laghetto con piante acquatiche. Tutto coltivato secondo i principi dell'agricoltura biologica. È dotato inoltre di spazi chiusi e riscaldati per l'inverno, spogliatoi e servizi igienici, laboratorio di trasformazione delle erbe, cucina, essiccatoio. Operatori esperti nella coltivazione, con competenze nell'ambito del rapporto con le persone con disabilità, possono accogliere gli ospiti in piccoli gruppi per accompagnarli in un lavoro che permetta loro di recuperare il rapporto con la terra e con i ritmi della natura, in un clima di collaborazione reciproca e in una dimensione di gruppo attenta tuttavia alle caratteristiche e alle preferenze dei singoli. L'obiettivo è quello di proporre alle persone un'attività di coltivazione che le coinvolga in un'attività fisica impegnativa e nel contempo non troppo pesante, ma anche in un lavoro di cura minuta delle piante e di sistemazione delle piccole aree dedicate a ogni specie. Durante tali attività, viene prestata un'attenzione particolare ai nomi delle piante, alle forme e ai colori di foglie, fiori e frutti, e ai profumi, estendendo quindi l'intervento agli ambiti estetico e sensoriale.

L'attività di coltivazione e cura è completata dalla raccolta (anche con l'eventuale organizzazione di uscite in luoghi dove la crescita è spontanea), dall'essiccazione e dall'uso delle piante officinali, aromatiche e orticole in un laboratorio di cucina naturale.

Gli operatori del Giardino degli Aromi sono a disposizione anche per progettare, insieme con gli interessati, percorsi specifici da realizzare presso altre strutture, oppure per allestire in altre sedi giardini di piante officinali, aromatiche o orti, fornendo agli operatori delle comunità un'adeguata formazione in merito.

### **Strumenti**

Coltivazione con metodo biologico e vendita di piante aromatiche, officinali e orticole, di piccoli frutti, e piante da frutto.

Raccolta delle piante spontanee.

Trasformazione delle piante in prodotti alimentari (olii, sali, aceti, vini aromatici) e prodotti di benessere (cuscini di erbe, pot-pourri, olii e unguenti per massaggi).

Il parco nello zaino: attività didattica di educazione ambientale rivolta alle scuole.

## **la terra della città | agricoltura in città**

Il Mandala delle erbe: orto didattico per attività con persone svantaggiate.

Seminari per il pubblico sulla coltivazione delle piante aromatiche e il loro uso.

Consulenze su progettazione di giardini, orti e di riqualificazione ambientale e manutenzione di terrazzi e piccoli giardini.

Centro di documentazione e consultazione sulle piante aromatiche e officinali e sulle piante spontanee.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

### ***Esiti***

[...]

## la terra della città | agricoltura in città

### Libero orto

Via Ippocrate 45 (ex ospedale psichiatrico Paolo Pini)

[http://www.provincia.milano.it/diritticittadini/Altre\\_iniziative/libero\\_orto.html](http://www.provincia.milano.it/diritticittadini/Altre_iniziative/libero_orto.html)



Libero orto è un progetto realizzato dall'Associazione Il Giardino degli Aromi nell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, in un'area messa a disposizione dalla Provincia di Milano. Il progetto è dedicato alla coltivazione di piante aromatiche e orticole a scopo prevalentemente formativo e terapeutico. Assieme alla serra e al giardino, lo spazio di Libero orto è utilizzato dal Giardino degli Aromi per sviluppare progetti terapeutici e/o di integrazione di diverso tipo:

- inserimento lavorativo per persone svantaggiate attraverso la messa a dimora delle piante coltivate e la vendita diretta di piante e prodotti a ristoranti e bar;
- educazione ambientale, rivolta soprattutto alle scuole, ma anche ai singoli ragazzi nel tempo extra-scolastico;
- integrazione tra i diversi partecipanti al progetto, la cui cooperazione è compensata anche dai prodotti della coltivazione;
- attività di ortoterapia dedicata a persone con problematiche fisiche o psichiche
- centro di documentazione relativo alle attività formative realizzate.

Assieme ad altre attività affini presenti nello stesso spazio, l'esperienza di Libero orto si inserisce nel quadro delle numerose iniziative sviluppate a partire dalla chiusura dell'Ospedale Psichiatrico di Milano e dalla sua riorganizzazione.

### Ortinconca

Conca del Naviglio

<http://www.ortinconca.it/>



Ortinconca è un progetto di agricoltura urbana dedicato alla biodiversità, alla coltivazioni di sementi orticole antiche, specie rare e/o fuori commercio.

L'iniziativa nasce informalmente, alla fine del 2008, dall'idea di tre amiche e vicine di casa del quartiere Conca del Naviglio, che cominciano a ragionare sulla possibilità di salvaguardare la biodiversità in ambiente urbano. Nei mesi successivi le tre promotrici, attraverso periodici volantaggi porta a porta, convocano gli abitanti del quartiere a partecipare a piccoli eventi dedicati alla conoscenza delle specie rare e antiche realizzati nei negozi della zona e nei suoi spazi verdi, e in poco tempo riescono a suscitare un notevole interesse. Ma l'avvio vero e proprio di un progetto di coltivazione urbana avviene a primavera, quando le tre donne distribuiscono tra gli abitanti del quartiere piccole pianticelle di rare varietà orticole (pomodori, peperoni, fagioli), che in poco tempo si diffondono sui balconi e sui davanzali della Conca del Naviglio, diventando argomento di discussione e merce di scambio.

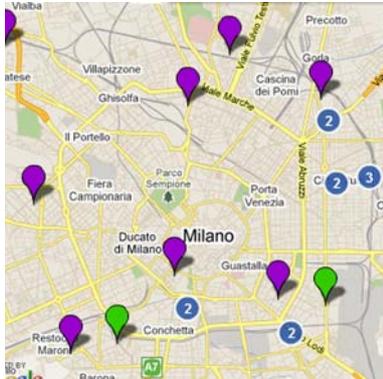
In meno di un anno il progetto conta più di 80 coltivatori, alcuni dei quali nel settembre 2009 costituiscono formalmente l'associazione Ortinconca.

Il nome dell'associazione, che evoca contemporaneamente la sua ragione e il suo contesto, bene esprime lo spirito di questo progetto di *garden community*, in cui l'interesse comune per la riscoperta di un tipo particolare di coltivazione e della sua sperimentabilità nel cuore della città diventa la *scusa* per praticare la vita di quartiere.

## la terra della città | agricoltura in città

### Orto Diffuso

<http://ortodiffuso.noblogs.org/>



### **Contesto**

Il progetto Ortodiffuso riguarda la realizzazione di una comunità virtuale che metta in rete i coltivatori urbani, sia i singoli che le associazioni e i gruppi organizzati, le loro competenze e gli spazi da loro utilizzati, dai piccoli balconi privati agli ampi spazi urbani. Il contesto di riferimento di questo progetto, partito nel 2009 per iniziativa di un gruppo di acquisto solidale milanese, è potenzialmente illimitato. Sviluppatosi lungo i legami di rete dei suoi primi partecipanti, ad oggi l'iniziativa interessa soprattutto l'area milanese, ma comincia a diffondersi anche altrove; sul blog del progetto sono presenti delle prime mappature interattive relative alla presenza di orti a Milano e a Roma.

### **Obiettivi**

L'obiettivo del progetto Ortodiffuso è anzitutto la condivisione: di informazioni e competenze, di strumenti e materiali, di prodotti, di spazi. Sullo sfondo del progetto, l'attenzione per una pratica per certi versi desueta e apparentemente in via di estinzione nelle aree urbane vuole proporsi come strategia di riappropriazione consapevole della città da parte dei suoi abitanti; riappropriazione di spazi fisici – in questo senso si muove il progetto di mappatura delle aree coltivabili, che, a lato dell'individuazione delle aree ad orto già esistenti, intende includere anche un censimento delle aree abbandonate e la stima delle loro caratteristiche per una possibile coltivazione –, ma anche spazi di autodeterminazione delle proprie scelte quotidiane – in questo senso l'iniziativa prevede attività dedicate alla valutazione dell'utilità economica delle coltivazioni di orti urbani e del loro impatto sugli stili di vita.

### **Approccio**

Ortodiffuso considera ogni orto, compresa la coltivazione domestica di piccole dimensioni, come un potenziale spazio pubblico. Nelle intenzioni del progetto l'orto diffuso è un orto di comunità mutevole nelle forme, nelle dimensioni e nella collocazione; uno spazio in cui una comunità flessibile e non identitaria, tenuta assieme da interessi comuni, anche a distanza e temporaneamente, mette a in condivisione le proprie risorse private per un progetto comune.

## la terra della città | agricoltura in città

*«L'orto diffuso è un'occasione per espandere oltre i soliti confini la città, le proprie capacità pratiche, la propria rete di relazioni, la nostra connessione con la natura e la nostra appartenenza al mondo organico.*

*Un terrazzo, ma anche un balcone, o persino il davanzale di una finestra hanno superfici che si possono sorprendentemente ampliare e che portano a scoprire una fruizione dello spazio diversa da quella, claustrofobica, a cui siamo sottoposti.»<sup>4</sup>*

### **Attori**

Il progetto Ortodiffuso nasce per volontà di un gruppo di persone appartenenti a un gruppo di acquisto solidale, persone che già si conoscono personalmente e già conscie delle possibilità e modalità di sviluppo di un progetto sociale. A partire da questo primo nucleo lo sviluppo dell'iniziativa si è mossa fino ad ora seguendo i canali delle reti di conoscenza e di affinità dei suoi partecipanti; negli ultimi mesi sono stati organizzati numerosi incontri di presentazione del progetto presso gruppi e associazioni affini (associazioni per la valorizzazione del verde urbano, gruppi di acquisto solidale, ...). Ma già nel suo manifesto il progetto prevede per il futuro lo studio di forme di collaborazione e sensibilizzazione che coinvolgano le istituzioni, soprattutto locali, in percorsi di riconoscimento e legittimazione, ma soprattutto nella ricerca di spazi per approfondire e ampliare il progetto.

### **Strumenti**

Il progetto Ortodiffuso prevede uno sviluppo in due fasi.

La prima fase si concentra sul censimento delle aree coltivate e di quelle potenzialmente coltivabili. A questo scopo sul blog di riferimento dell'iniziativa sono implementate delle mappe interattive (per ora relative alle città di Milano e di Roma) su cui ciascun utente, previa registrazione al blog, può editare autonomamente la propria segnalazione relativa alle coltivazioni urbane. A questo scopo il sito suggerisce alcune categorie: orti sui balconi, orti in strada, orti comunitari, aree libere da reinventare. Quest'ultima categoria (che già ad oggi conta parecchie segnalazioni) sarà oggetto di un successivo lavoro di valutazione, relativo all'estensione, alla qualità del suolo e all'eventuale progettazione di un intervento.

La seconda fase prevede lo sviluppo di due percorsi conoscitivi paralleli: il primo orientato ad un'attività informativa, attraverso l'organizzazione di incontri per lo scambio di competenze e di materiali, e la predisposizione di un forum su piattaforma informatica e di una mailing list; il secondo più specificamente dedicato alla sperimentazione pratica, attraverso workshop dedicati alla consapevolezza rispetto all'uso dei materiali, delle tecniche e dei prodotti, all'organizzazione dello spazio e al confronto con le coltivazioni in aree extra-urbane.

L'utilizzo di strumenti informatici e multimediali rappresenta un importante ingrediente di questo progetto, il cui strumento principale è la predisposizione e il potenziamento di una rete di soggetti affini. Oltre alla predisposizione di uno strumento interattivo di mappatura, nell'ottobre 2010 è stata creata la mailing-list "ortocircuito", allo scopo di coordinare le azioni degli *artisti* milanesi.

---

4 Dal Manifesto del progetto, disponibile sul suo blog.

***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

***Esiti***

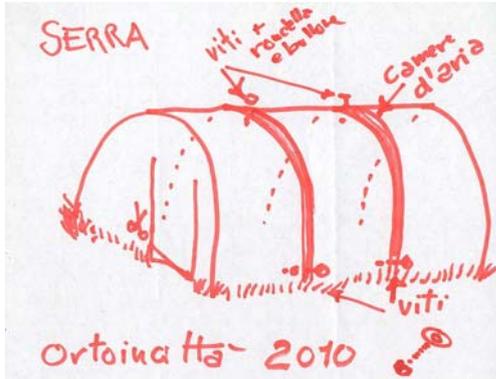
Nonostante la sua recente costituzione il progetto Ortidiffusi ha già riscosso un notevole interesse all'interno dei circuiti cittadini con cui è entrato in contatto. Il successo dell'iniziativa probabilmente si deve da una parte al riconoscimento dell'utilità pratica di relazioni di rete su ampia scala per progetti auto-organizzati e interstiziali, ma anche alla necessità condivisa di affermazione, secondo le linee guida del progetto stesso, del carattere sociale delle coltivazioni urbane.

## la terra della città | agricoltura in città

### Orto in città

Via Ippocrate 45 (ex ospedale psichiatrico Paolo Pini)

<http://ortoincitta.noblogs.org/>



Il progetto Orto in città nasce per iniziativa di un gruppo di persone appartenenti all'Associazione Maltrainsema e al suo gruppo di acquisto solidale.

L'occasione per sviluppare l'idea è offerta dal primo bando Città di Città, a cui l'associazione partecipa in due forme: come gruppo di acquisto solidale nella sezione "buone pratiche" e con un progetto per la costruzione di un orto biologico nella sezione dedicata alle idee progettuali. Nessuna delle proposte risulta vincente, ma l'ipotesi di realizzare un orto biologico e sperimentale a partire dalle esperienze del GAS viene comunque portata avanti da un piccolo gruppo. L'idea è centrata sulla sperimentazione dell'auto-produzione orticola in città attraverso le pratiche di coltivazione biologica.

Un primo orto viene avviato affittando un terreno privato alla Barona, ma dopo un primo periodo di assestamento il contesto, che ospita altri piccoli orti privati, si rileva inadatto allo sviluppo del progetto, poco omogeneo rispetto alle sue linee guida (in particolare rispetto a un'idea di coltivazione biologica).

Dopo due anni di attività l'Orto in città si trasferisce negli spazi dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, accettando la proposta dell'associazione Il Giardino degli Aromi di realizzare un *orto di integrazione sociale* in collaborazione con una comunità residenziale per persone con problemi psichiatrici dell'Ospedale San Carlo.

Con questa nuova collocazione e con l'avvio della collaborazione con i due gruppi – Giardino degli Aromi e Comunità San Carlo – l'Orto in città realizza su uno spettro ancor più ampio l'integrazione degli ambiti principali su cui si articolano gli obiettivi del progetto: da una parte la sperimentazione dell'auto-produzione orticola urbana (per i promotori del progetto l'effettiva produttività dell'orto è un aspetto centrale) e le esperienze di apprendimento rispetto ai metodi di coltivazione biologica; dall'altra la condivisione di uno spazio di socialità e la sperimentazione delle possibilità di partecipazione alla costruzione di progetti collettivi.

## Playground

Via Torricelli / Via Conchetta

<http://playground.noblogs.org/>



Playground è un piccolo orto urbano coltivato in un interstizio semi-abbandonato del denso quartiere Ticinese.

L'iniziativa è frutto della cooperazione di un piccolo gruppo di frequentatori della zona – e in particolare dell'adiacente centro sociale COX18 –, che nella primavera del 2009, dopo aver preparato silenziosamente il terreno nei mesi precedenti, hanno aperto ufficialmente al quartiere un nuovo spazio verde.

Il nome del progetto ne descrive bene l'approccio: nelle intenzioni dei suoi promotori Playground è un luogo aperto alla città dedicato alla coltivazione di piante e ortaggi, ma intende essere anche (e forse soprattutto) un *terreno di gioco* in cui coltivare, assieme alle piante, nuove relazioni e dare nuova forma a relazioni già consolidate, attraverso la cooperazione nella cura di un'attività pratica di interesse comune.

Alla festa di inaugurazione dell'orto, nel maggio 2009, partecipano alcune tra le più consolidate esperienze sociali presenti nel quartiere: il Circolo dei Malfattori, un centro sociale nella vicina via Torricelli, occupato assieme all'intero stabile di cui fa parte nel 1976; il centro sociale COX18, in via Conchetta, a cui il progetto Playground è legato per origine, occupato anch'esso dalla seconda metà degli anni Settanta; il Comitato di lotta casa e territorio del Ticinese. Ma la giornata vede la collaborazione anche di alcuni produttori biologici dell'area metropolitana milanese, che offrono degustazioni dei loro prodotti, e di realtà con percorsi affini, come la Terra Trema, che presenta i risultati del proprio lavoro.

Playground, infatti, si connota piuttosto chiaramente come esperienza *di quartiere*, il cui obiettivo di fondo è una migliore collaborazione dei progetti sociali attivi della zona in una pratica di dissenso costruttiva rispetto al modello di sviluppo che guida la trasformazione del Ticinese in una direzione che sembra lasciare poco spazio alla loro espressione; ma al tempo stesso l'approccio di Playground intende proporre una prospettiva urbana, in cui le esperienze di quartiere risultino come risorse progettuali creative per l'intera città.

## Cascina Torchiera\_Mercatino

Piazzale Cimitero Maggiore 18

<http://torchiera.noblogs.org/>



### Contesto

La Cascina Torchiera Senz'acqua è uno spazio sociale occupato e autogestito nella periferia nord-ovest della città, di fronte al Cimitero Maggiore. Il progetto occupa da quasi vent'anni una piccola cascina Trecentesca, parte dell'antico insediamento rurale a contorno della vicina Certosa di Garegnano, acquisita dal Comune di Milano e progressivamente abbandonata. A partire dai primi anni di occupazione la Cascina viene ristrutturata grazie a un paziente lavoro volontario, che negli anni l'ha resa interamente utilizzabile. L'appellativo "senz'acqua" si deve alla decisione del Comune di Milano, nel 1995, di togliere alla Cascina l'allacciamento alla rete idrica, come misura di disincentivo all'occupazione.

Nelle intenzioni dei suoi promotori, ciascuna delle numerose attività organizzate nella Cascina è da intendersi come una sorta di *palestra*, che fornisca un'occasione di apprendimento reciproco a partire da pratiche e percorsi condivisi.

Con lo stesso spirito sperimentale che anima queste iniziative a partire dal 2008 la Cascina Torchiera organizza un mercato dell'auto-produzione e degli stili di vita sostenibili, cui partecipano produttori alimentari impegnati nello sviluppo dell'agricoltura biologica e piccoli artigiani.

Nonostante il primo gruppo insediatosi nella cascina con il nome di Centro Sociale Autogestito Torchiera, fosse animato da un gruppo di ragazzi del quartiere Certosa-Garegnano intenzionati a dar vita a un luogo dedicato alla cultura e all'aggregazione in una zona che ne è priva, con l'evoluzione del suo percorso la Cascina Torchiera ha acquisito un respiro soprattutto urbano, diventando uno dei punti di riferimento della cultura associativa *alternativa* della città; così anche il Mercatino, più che un ritrovo *di quartiere*, è diventato col tempo un'occasione periodica di scambio e socialità a cui partecipano persone da tutta la città.

### Obiettivi

Il Mercatino della Cascina Torchiera lavora principalmente su due fronti:

- pratiche critiche: con l'aggettivo "critico" si intende un approccio consapevole esteso ai molti e diversi fronti delle pratiche quotidiane. Il progetto del Mercatino,

## la terra della città | mercato solidale e consumo critico

quindi, è rivolto alla promozione del consumo critico sia sul fronte dell'acquisto di prodotti non anonimi, di cui si può conoscere e condividere la storia, che su quello della sperimentazione di modi di vita sobri, centrati sul riuso e la riduzione degli scarti.

- socialità: il mercato è inteso soprattutto come un luogo di scambio, per questo gli appuntamenti, oltre alle bancherelle dei prodotti, prevedono altre attività, il cui momento centrale è il pranzo comune.

### **Approccio**

Le attività della Cascina Torchiera sono dichiaratamente improntate anzitutto all'auto-gestione nelle sue diverse declinazioni (auto-produzione, auto-costruzione, ...), intesa come definizione il più possibile autonoma e responsabile delle proprie scelte nell'ambito di un confronto costante con le intenzionalità altrui.

L'esperienza del Mercatino aggiunge un ambito di sperimentazione di questo approccio, contribuendo a fornire concretezza evidente ad alcune scelte di principio.

### **Attori**

La realizzazione del Mercatino si deve a parte del gruppo che anima la Cascina, che ne è il primo protagonista. Col tempo al piccolo gruppo iniziale si sono aggiunti amici e conoscenti, contattati in particolare in merito a specifiche competenze (promotori di gruppi di acquisto solidale, organizzatori di altri mercati dell'autoproduzione, ...).

Anche la definizione dei produttori e degli artigiani che partecipano al mercato parte da un circuito di conoscenze dirette, ampliato nel tempo seguendo gli stessi canali.

I frequentatori, inizialmente anch'essi appartenenti a un ambito piuttosto circoscritto, grazie alla cadenza ripetitiva dell'evento e al diffondersi della notizia, col tempo sono aumentati e si sono differenziati.

### **Strumenti**

Il Mercatino della Cascina Torchiera è impostato sullo scheletro di una struttura fissa, che varia nei contenuti seguendo le disponibilità contingenti (dei produttori e degli organizzatori) e la scansione di un calendario stagionale (nella definizione dei laboratori e nella forma di realizzazione delle attività).

L'appuntamento è fissato per la terza domenica del mese e prevede attività per l'intera giornata. Oltre all'esposizione dei produttori alimentari e artigianali, le attività comprendono sempre:

- un pranzo preparato con i prodotti in vendita;
- un laboratorio di auto-produzione (panificazione, confezionamento di detersivi biologici, lavorazione di prodotti dell'orto, ...);
- merende e giochi per bambini.

### **Caso specifico / esemplificazione**

[...]

***Esiti***

In un paio d'anni di attività il mercatino della Cascina Torchiera è diventato un appuntamento fisso per un buon numero di partecipanti. Il giro dei produttori è cresciuto includendo sempre più categorie, anche grazie allo scambio di informazioni e conoscenze con progetti affini. A partire da queste esperienze è in corso un tentativo di coordinamento dei mercatini dell'auto-produzione milanesi.

Inoltre, l'acquisizione di competenze derivata dalla gestione del mercatino biologico ha guidato i suoi organizzatori nella realizzazione di altri due progetti: un orto nella stessa Cascina Torchiera, i cui prodotti sono utilizzati in molte delle cene che accompagnano gli eventi della Cascina, e la nascente costituzione di un gruppo di acquisto solidale con base nella Cascina stessa.

## GAS Isola Critica

<http://isolacritica.ning.com/>



### **Contesto**

La storia del GAS IsolaCritica ha inizio nel 2004 da un gruppo di amici e amiche dell'Associazione Cantieri Isola, nata nel quartiere Isola in risposta al previsto progetto di realizzazione della Città della Moda, e del Gruppo Consumo Critico, esperienza formatasi nell'ambito del Milano Social Forum. Entrambi i gruppi si ritrovano alla Stecca degli Artigiani, un edificio industriale dismesso e poi occupato da piccole attività artigianali, e condividono l'obiettivo di difendere il quartiere dalle possibili speculazioni che si prospettano con l'avvio dell'imponente progetto di riqualificazione che lo riguarda e al tempo stesso di salvaguardare la stessa Stecca degli Artigiani attraverso un progetto di riuso a scopo sociale. Nell'ambito di questi progetti il Gas IsolaCritica è coinvolto nell'organizzazione del mercatino biologico, che si tiene mensilmente nel quartiere, fino alla definitiva chiusura con l'avvio dei cantieri.

IsolaCritica è un gas rivolto soprattutto al quartiere, che nel tempo ha mantenuto una media dimensione, attestata tra i 30 e i 40 nuclei familiari.

Oggi il GAS IsolaCritica si ritrova alla "Stecca temporanea", l'edificio provvisorio realizzato in fondo al Vicolo De Castillia, sede provvisoria dell'ADA STECCA, l'associazione di associazioni che raccoglie le realtà un tempo attive all'interno della Stecca degli Artigiani, demolita nel 2007.

### **Obiettivi**

L'obiettivo di fondo che si pone il GAS Isola Critica riguarda soprattutto l'affermazione attraverso la pratica quotidiana di un modo di vita consapevole dell'influenza ad ampio spettro delle proprie scelte di consumo.

### **Approccio**

L'approccio del GAS Isola Critica si può sintetizzare con la definizione di due principi:

- sostegno dei produttori consapevoli: ovvero la preferenza per produttori che a causa delle proprie scelte nel rispetto dei metodi di coltivazione biologica e delle tradizioni e nel rifiuto della grande distribuzione si trovano in una posizione debole rispetto alle propensioni generali del mercato;

## la terra della città | mercato solidale e consumo critico

- genuinità: intendendo con questa definizione la predilezione di prodotti sani in senso completo: per sé, dal punto di vista del consumatore, ma anche per l'ambiente, dal punto di vista del processo di produzione.

### **Attori**

Come detto il GAS Isola Critica è un'esperienza soprattutto *del* quartiere e *per* il quartiere, che assieme alle sue finalità specifiche contribuisce alla costruzione di un'identità collettiva legata a pratiche localizzate.

### **Strumenti**

Questo GAS si avvale di un'organizzazione prevalentemente *casalinga*. Ciascun membro del gruppo, a rotazione, è responsabile di una categoria di prodotti per la quale si occupa di gestire ogni passaggio, dal contatto con i produttori, alla registrazione degli ordini e dei pagamenti, all'immagazzinamento e smistamento dei prodotti.

All'attività principale del gruppo di acquisto Isola Critica affianca la realizzazione di una serie di incontri e laboratori sui temi del consumo critico.

Nel 2009 il GAS dell'Isola partecipa al bando della Provincia di Milano per il sostegno di progetti a favore di gruppi di acquisto solidale, ottenendo un finanziamento (la metà di quello richiesto) che gli permette di realizzare alcune attività, tra cui la costituzione formale dell'associazione GAS Isola Critica.

### **Caso specifico / esemplificazione**

[...]

### **Esiti**

[...]

## **GAS Maltrainsema**

<http://maltrainsema.alekos.net/>



### ***Contesto***

A differenza della maggior parte dei gruppi di acquisto solidale, che si muovono con un ambito di riferimento piuttosto circoscritto, il GAS Maltrainsema interessa un territorio indefinito, costruito su reti di amicizia e di affinità, più che su specifiche appartenenze geografiche.

Si tratta di uno dei primi GAS milanesi, fondato nel 1999 da sole tre persone, che a partire dalla suggestione dei gruppi di acquisto già diffusi nell'Europa centrale hanno avviato l'esperimento milanese. L'idea originaria era impostata sull'uso di uno spazio dedicato, acquistato dai tre fondatori, da utilizzare come magazzino per i prodotti, ma soprattutto da animare con altri progetti collettivi. Il magazzino rimane il centro delle attività del gruppo per qualche anno, finché i promotori non si trasferiscono, lasciando il GAS e vendendo il magazzino. Questo cambiamento fornisce al GAS, ormai avviato e partecipato, l'occasione per cominciare un lavoro di ristrutturazione organizzativa.

Oggi il GAS Maltrainsema si incontra periodicamente negli spazi del circolo Arci Metissage, col quale ha barattato le proprie competenze in cambio di ospitalità.

### ***Obiettivi***

Gli obiettivi di fondo che guidano le attività del GAS Maltrainsema sono condivisi con le esperienze affini: praticare un consumo consapevole; eliminare le catene di mediazione della grande distribuzione; privilegiare la produzione biologica e rispettosa dell'ambiente e dei lavoratori.

La particolarità di questo gruppo si trova nell'accento sugli aspetti collettivi e sociali: a differenza di quanto avviene per altri GAS, per il Maltrainsema la spesa (ovvero il ritiro degli ordini collettivi) è un fondamentale momento di socialità, così come centrali sono i rapporti diretti con i produttori, prevalentemente piccole realtà, anche per la messa a punto di strategie di reciproco adattamento nel rispetto delle esigenze di entrambe le parti.

### ***Approccio***

Il progetto iniziale del GAS Maltrainsema era impostato a partire dalle idee dei suoi fondatori, che avendo in mente di trasferirsi nel Villaggio ecologico di Granara (un

## la terra della città | mercato solidale e consumo critico

complesso progetto sociale nel cuore dell'Appennino Tosco-Emiliano), intendevano il GAS come potenziale bacino d'utenza urbano per le produzioni del Villaggio. La loro disponibilità organizzativa, inoltre, ritardava la presa in carico del progetto da parte degli altri partecipanti.

A partire dal trasferimento dei suoi promotori l'approccio del Maltrainsema cambia, facendosi in un certo senso ancor più *a-centrico*, ma anche più partecipato. Anzitutto, senza poter far più riferimento al magazzino, il progetto comincia un percorso di peregrinazioni che lo porta a intrecciare numerosi altri progetti (prima alla cooperativa Alekos, poi alla Stecca degli Artigiani, ora al circolo Metisage). In secondo luogo la mancanza di un coordinamento forte promuove la messa a punto di una gestione più condivisa.

### **Attori**

Attualmente al GAS Maltrainsema prendono parte circa 35 nuclei familiari.

Fin dalla sua fondazione, il gruppo, la sua consistenza e la sua partecipazione sono il centro di questa esperienza (tanto da diventarne quasi l'obiettivo di fondo), al punto che attualmente a questo GAS partecipano anche persone trasferitesi fuori Milano. Coerentemente con questa impostazione l'avvicinamento al gruppo avviene prevalentemente per passaparola.

Nel panorama dei gruppi di acquisto solidali milanesi il Maltrainsema rappresenta un'esperienza un po' a parte, con un percorso proprio, legato ad un ambito articolato di esperienze specifiche e alla rete che formano, ancor più che alla diffusione della pratiche di consumo critico che ha dato vita nell'ultimo decennio a una moltiplicazione esponenziale di esperienze di questo genere. Pochi e formali, per esempio, sono i rapporti con Intergas, la rete di coordinamento dei GAS milanesi, considerata più come una sovrastruttura poco utile che come un'opportunità.

### **Strumenti**

Una volta al mese, tradizionalmente il secondo lunedì, i membri del gruppo di acquisto si incontrano e *fanno la spesa* rifornendosi dei prodotti nel frattempo immagazzinati a partire dai loro ordini.

Per la gestione degli ordini senza l'impiego eccessivo del tempo di uno o più dei membri del gruppo il Maltrainsema usa da molti anni un database on-line, che permette l'immissione diretta degli ordini da parte di ognuno.

Il rapporto con i produttori è mantenuto vivo attraverso la responsabilizzazione di ciascun componente del gruppo, incaricato di seguire tutto l'iter di uno specifico prodotto.

### **Caso specifico / esemplificazione**

[...]

### **Esiti**

Dall'esperienza di condivisione del gruppo di acquisto Maltrainsema (che prima di essere un GAS è un'associazione culturale) sono nati altri progetti: la Casa di Piana, una casa collettiva in Valstrona, acquistata e gestita da un gruppo di membri del GAS; l'Orto in città, un progetto di sperimentazione della coltivazione biologica in ambito urbano.

## La Terra Trema

<http://www.laterratrema.org/>



### **Contesto**

La Terra Trema è un progetto destinato a piccoli agricoltori per la valorizzazione, diffusione e costituzione di filiere corte auto-organizzate, promosso e realizzato dal centro sociale Folletto25603, un piccolo spazio autogestito ad Abbiategrasso, nell'immediato circondario a sud-ovest di Milano.

L'iniziativa parte dalla riformulazione della lunga esperienza del progetto Terra e libertà/Critical wine, che, a partire dalla collaborazione tra alcuni centri sociali autogestiti (anzitutto La Chimica di Verona e il Magazzino 47 di Brescia) e l'enologo e scrittore Luigi Veronelli, da molti anni realizza un percorso itinerante di confronto sui temi della produzione e del consumo critico e dell'agricoltura sostenibile. Nel 2005, la prima edizione de La Terra Trema viene organizzata ad Abbiategrasso proprio in collaborazione con Terra e libertà/Critical wine; negli anni successivi il progetto ha acquisito autonomia, sia nella formulazione dei principi guida e dei progetti che nell'organizzazione degli eventi. Le ultime edizioni dei tre giorni de La Terra Trema, l'evento pubblico principale del progetto, organizzato a Milano in collaborazione con il centro sociale Leoncavallo, hanno assunto le proporzioni di un rito urbano molto partecipato.

Nonostante questo apparente spostamento del fuoco dalla piccola città, in parte ancora integrata in un sistema di relazioni con la campagna, al centro della regione urbana, il contesto peri-urbano di riferimento del soggetto promotore rimane un'importante piattaforma di riflessione. Il taglio dato all'iniziativa infatti intende riflettere anzitutto sui nodi problematici e progettuali che si possono osservare soprattutto dalla particolare prospettiva di chi si trova proprio lì dove le dinamiche di sviluppo della metropoli si scontrano con la persistenza (e in alcuni casi la resistenza) di differenti forme d'uso del territorio.

### **Obiettivi**

L'obiettivo principale de La Terra Trema è chiaramente definito: il progetto è dedicato anzitutto alla costituzione di relazioni a filiera corta che coinvolgano piccoli agricoltori e viticoltori locali, ovvero nuove reti che realizzino una connessione diretta tra produttori e consumatori, ma anche un rapporto orizzontale tra singoli produttori.

## la terra della città | mercato solidale e consumo critico

La definizione dei soggetti da coinvolgere, *piccoli e locali*, è centrale nella delimitazione delle finalità del progetto. La categoria *piccoli* è individuata non tanto in relazione alle dimensioni delle aziende o del loro giro di affari, quanto all'impossibilità di partecipare da protagonisti alla determinazione delle scelte che interessano, a livello istituzionale, lo svolgimento delle loro attività; l'aggettivo *locale* si riferisce a quei produttori che mantengono e curano uno stretto legame con il territorio in cui operano, considerandolo non solo la materia prima da utilizzare per il proprio esercizio, ma il contesto ambientale e culturale in cui inserirsi organicamente.

A partire da queste delimitazioni di campo gli obiettivi del progetto sono riassumibili, secondo le parole dei suoi promotori, nell'implementazione di «micropolitiche della resistenza»<sup>1</sup>, tattiche sostenibili di sottrazione a una cultura dominante.

### **Approccio**

La Terra Trema sperimenta ad ampio raggio le possibilità dell'auto-organizzazione. Gli eventi, a partire dall'appuntamento principale, la fiera annuale al Leoncavallo, sono organizzati senza alcuno sponsor o patrocinio, grazie al lavoro volontario dei suoi promotori e collaboratori in stretta relazione con gli agricoltori, i viticoltori e gli artigiani che partecipano al progetto. La stessa descrizione delle attività e delle caratteristiche dei produttori è affidata a un sistema, ormai rodato, di autocertificazione.

Inoltre il progetto prevede l'intreccio del dibattito sui suoi temi portanti con argomenti di attualità, affrontati durante gli incontri organizzati nell'ambito della fiera e nelle differenti iniziative preparatorie. L'edizione del 2010, per esempio, è stata preceduta da un piccolo ciclo di proiezioni al Cinema Mexico, storico cinema d'essai milanese, dedicato alle condizioni del lavoro agricolo nel sud Italia.

### **Attori**

Il progetto La Terra Trema è portato avanti con costanza dal piccolo gruppo del Folletto25603, che si moltiplica esponenzialmente in occasione delle sue manifestazioni pubbliche. Alla definizione di questi appuntamenti partecipano attivamente i soggetti partner abituali del progetto, come il centro sociale Leoncavallo (che oltre a mettere a disposizione gli spazi collabora nella definizione dei dibattiti che accompagnano l'iniziativa), ma soprattutto i singoli produttori interessati, che mettono a disposizione prodotti e competenze (per esempio per la preparazione delle cene per il numeroso pubblico durante i tre giorni di fiera).

### **Strumenti**

Il progetto La Terra Trema si avvale prevalentemente di due ordini di strumenti, dedicati rispettivamente alle sue due principali strategie di evoluzione.

Da una parte l'organizzazione di eventi – la fiera annuale, ma anche gli appuntamenti periodici di minor richiamo (itinerari di visita alle cascine agricole, presentazioni di pubblicazioni, ...) – è rivolta prevalentemente alla sensibilizzazione rispetto ai temi del progetto.

---

1 Dalla presentazione del progetto sul suo sito internet.

## la terra della città | mercato solidale e consumo critico

Dall'altra la predisposizione e lo sviluppo di strumenti di autocertificazione e autopromozione dei produttori, sono indirizzati ad alimentare il cuore operativo dell'iniziativa: la costruzione di uno scheletro portante per la costituzione di un mercato dell'agricoltura alternativo rispetto al modello dominante. In questa direzione il progetto ha ereditato strumenti già messi a punto da Terra e libertà/Critical wine, come le procedure di autocertificazione, attraverso le quali ciascun operatore si assume la responsabilità delle materie prime e del processo produttivo utilizzati, e l'indicazione del prezzo sorgente, ovvero del prezzo del prodotto all'origine, prima di qualsiasi ricarico derivato dalle mediazioni della catena di distribuzione. A questi dispositivi si aggiunge, dal 2008, la predisposizione di carte dei vini, composte assieme ai rivenditori, che implementano le informazioni trasparenti sul processo di produzione e distribuzione derivate dalle autocertificazioni.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

### ***Esiti***

In sei anni la Terra Trema è riuscita a costruirsi un nutrito seguito. Come detto, il suo appuntamento centrale ha acquisito la rilevanza di un evento rituale (anche se probabilmente per una fetta di popolazione almeno in parte già sensibile ai temi del progetto), che grazie alla partecipazione che sollecita contribuisce all'inclusione degli argomenti che affronta nel dibattito pubblico.

Dal punto di vista dei destinatari diretti dell'iniziativa, i piccoli agricoltori, viticoltori e artigiani, il progetto rappresenta un'importante occasione di visibilità, ma soprattutto un sistema di legittimazione *culturale*, che al di là delle certificazioni più o meno ufficiali sulla qualità dei loro prodotti, li valorizza come parte di un progetto su ampia scala.

## Casa del Sole

Via Giacosa 46

<http://www.casadelsoleonline.it/>



La Casa del Sole è una scuola storica, con una tradizione che risale agli anni Venti, quando il Comune di Milano acquistò l'area del Trotter (il galoppatoio della città, trasferito a San Siro) e la trasformò in una struttura pedagogica modello. I diversi padiglioni scolastici che costituiscono il complesso sono concepiti per mantenere una relazione diretta con gli alberi e il verde ed offrire alla giovane popolazione scolastica un ambiente ecologicamente ideale.

La Scuola funzionò come Scuola speciale fino alla fine della sperimentazione, negli anni Settanta, quando continuò ad esistere come scuola di quartiere, aprendo il suo parco al pubblico in orario extra scolastico. Per un rilancio delle potenzialità della sua esperienza nel 1995 la Casa del Sole ha dato forma al primo Istituto Comprensivo di Milano, puntando sulla continuità didattico-formativa all'interno del complesso, che comprende scuola materna, elementare e media.

La storia della Casa del Sole è strettamente legata alle vicende del parco in cui è immersa. Dal 1994 all'interno del parco risiede l'associazione La città del Sole - Amici del Parco Trotter, fondata da un gruppo di insegnanti e genitori della scuola e da abitanti del quartiere con l'intento di tutelare e valorizzare il complesso scolastico e il suo contesto attraverso la promozione di forme associative e cooperative che a partire dal parco Trotter coinvolgano il quartiere e la città.

A questo scopo l'associazione Amici del Parco Trotter realizza numerose attività volte a potenziare le risorse di cui il parco dispone: la biblioteca Librotrotter, realizzata con le donazioni dei genitori delle scuole del Trotter; il doposcuola Paroleingiooco, organizzato da un gruppo di 15 mamme; la rassegna teatrale per ragazzi TnT; il Farfallario, che propone attività di giardinaggio e di osservazione del ciclo biologico delle farfalle; e molte altre.

Dall'ottobre 2009 il Parco è sede del *community garden* I giardini del Sole, un giardino comunitario, realizzato grazie al finanziamento di Fondazione Cariplo e CiEsseVi, con l'intento di sollecitare la partecipazione dei cittadini alla cura comune del Parco proponendo al contempo occasioni di scambio e di socialità per gli abitanti della zona.

**Campacavallo \_ Cascina Campi**

Via Fratelli Rizzardi 15

<http://www.cascinacampi.it/campacavallo>



**Contesto**

Nel 2004 Ilaria Campi e Gabriella Baldoni fondano l'Associazione Campacavallo, una organizzazione che si occupa della progettazione e gestione di attività ludiche e ricreative legate alla esplorazione della relazione con gli animali e della dimensione del gioco.

La scelta della cascina Campi come contesto non è casuale. Il luogo, infatti, è parte integrante del progetto e della proposta didattica: è luogo di attività agricole e zootecniche, spazio storico del borgo di Trenno, a cavallo tra la zona 7 e 8 di Milano. L'area ha mantenuto una forte impronta agricola ed è situata nella zona nord-ovest, tra il Bosco in Città e il parco di Trenno.

La Cascina Campi è una viva e dinamica testimonianza della vita rurale caratteristica del territorio milanese e in essa, grazie al lavoro e all'impegno quotidiano della famiglia Campi, si fondono tradizione e modernità: ritmi e mestieri antichi rivivono con una nuova sensibilità per le tematiche ambientali e per la salvaguardia e la trasmissione culturale dei valori del mondo rurale.

La cascina è oggi un importante punto di riferimento didattico per molte scolaresche e un'oasi di tranquillità per tutti coloro che desiderano scoprire all'interno della città e vivere per qualche ora il mondo contadino e la realtà agricola.

**Obiettivi**

L'obiettivo è quello di creare un spazio innovativo per l'insegnamento delle arti circensi e dell'equitazione all'interno di un ambiente inusuale e stimolante come quello di una cascina.

Di proporre inoltre, attraverso questi corsi, un modo diverso, per bambini e adulti, di vivere il rapporto con la campagna e con il gioco.

**Approccio**

Oltre ad insegnare le tecniche di base delle arti circensi e dell'equitazione, l'associazione propone un percorso di scoperta creativa all'interno del quale trasformare le proposte facendole proprie.

## **la terra della città | formazione**

Ogni bambino è unico e ha un suo modo di esprimersi e di sperimentare il rapporto con il cavallo e con gli oggetti del circo attraverso la ricerca di un equilibrio e di un'armonia personali.

La vita della fattoria, inoltre, risulta essere un importante dispositivo pedagogico: l'immaginazione, l'emozione e l'interesse dimostrati dai bambini per un albero carico di frutti, per un cavallo al pascolo, per oche e pulcini razzolanti sull'aia risultano essere stimoli quanto mai utili ad arricchire il loro percorso di crescita.

L'agricoltura, soprattutto in una città come Milano, offre quel contesto di laboratorio vivente che diventa luogo ideale in cui bambini e ragazzi approfondiscono, attraverso la pratica, il rapporto tra l'uomo e il suo lavoro, l'ambiente ed i cicli della natura.

### ***Strumenti***

Dal punto di vista didattico questi sono gli strumenti con cui si sviluppano le attività e le proposte:

- Corsi di arti circensi ed equitazione per bambini, ragazzi e adulti di durata annuale o stagionale.
- Brevi soggiorni diurni nei periodi di sospensione della scuola.
- Percorsi didattici offerti alle scuole che nascono dalla consapevolezza dell'urgenza del recupero e della rivalutazione dell'importanza della natura e della fantasia nel processo di formazione dei minori.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

### ***Esiti***

[...]

## la terra della città | formazione

### La Rinnovata Pizzigoni

Via Castellino da Castello 10

<http://www.scuolarinnovata.it/>



### **Contesto**

La Rinnovata Pizzigoni è una scuola primaria statale a statuto speciale. La sua impostazione sperimentale si deve alle idee della fondatrice, la maestra milanese Giuseppina Pizzigoni, che nei primi anni del Novecento si impegna per realizzare il suo progetto pedagogico innovativo, inserendosi nella corrente che in quegli anni proponeva la riformulazione dei metodi di istruzione primaria (coeva è la definizione del più noto metodo Montessori).

Nel 1911 la Pizzigoni riesce a raccogliere attorno alle sue idee l'interesse di alcuni importanti esponenti dell'imprenditoria milanese, che finanziano l'apertura dei primi corsi sperimentali nella scuola comunale del quartiere Ghisolfa, nella periferia nord-ovest della città. Gli edifici e gli spazi aperti che ancora oggi ospitano la scuola, costruiti su precise indicazioni della sua promotrice nel 1927 su un'area concessa dal Comune, si trovano nello stesso quartiere Ghisolfa, a ridosso dell'attuale cavalcavia Bacula, tra la Via Mac Mahon e il tracciato ferroviario che delimita la Bovisa. All'epoca della sua costruzione la scuola accoglieva comodamente 300 bambini, provenienti quasi esclusivamente dal quartiere popolare Mac Mahon, realizzato negli stessi primi anni del Novecento, e dalle aree limitrofe, in parte ancora framezzate alla campagna; oggi la scuola ospita più di 600 bambini, di cui la metà, attirata dalla particolarità degli insegnamenti, proviene da fuori bacino.

### **Obiettivi**

Gli obiettivi specifici che guidano la particolare proposta formativa della scuola Rinnovata possono essere riassunti, ancora oggi, nei pochi punti cardine indicati dalla sua ideatrice<sup>1</sup>: ostacolare la tendenza a un insegnamento centrato sulla comunicazione verbale e sull'apprendimento mnemonico; porre al centro dell'esperienza formativa l'attività pratica

---

1 Si possono consultare a riguardo alcuni scritti di Giuseppina Pizzigoni, per esempio *Linee fondamentali e programmi e altri scritti*, La Scuola Editrice, 1956.

## la terra della città | formazione

dei bambini; favorire l'espressione dell'individualità e l'autonomia dei bambini valorizzando al tempo stesso la cooperazione e la collettività; intendere l'educazione come un'attività multidimensionale, in cui integrare aspetti culturali, psicologici e fisici.

### **Approccio**

«Scuola è il mondo, maestro ogni fatto naturale ed ogni uomo. Non si insegna, si sperimenta.»<sup>2</sup>

Il metodo Pizzigoni è costruito su un semplice principio di base: l'esperienza diretta è maestra migliore di qualsiasi nozione; per questo al centro del progetto si trova la realizzazione di spazi e occasioni per confrontarsi con la natura e con l'ambiente di vita degli alunni.

A partire da questo presupposto di fondo l'attività della scuola è organizzata a tempo pieno e articolata secondo una scansione che prevede l'alternanza costante di momenti in classe con esperienze di laboratorio. All'attività agraria, che comprende esperimenti di coltivazione, di allevamento e di vera e propria gestione completa dei processi agricoli, è affidato un ruolo prioritario: la pratica dell'agricoltura funge da tessuto connettivo per le altre attività, fornendo gli argomenti vissuti su cui costruire i diversi percorsi formativi.

Questa impostazione ha evidenti ripercussioni nell'articolazione e gestione degli spazi, curati per favorire la praticabilità dell'approccio, e nel modo di intendere il ruolo dell'insegnante, considerato, più che come fonte di conoscenze, come una sorta di lente che aiuti a mettere a fuoco i diversi aspetti delle esperienze e ad esprimere un proprio punto di vista a riguardo.

### **Attori**

La scuola Rinnovata e l'omonimo istituto comprensivo di cui fa parte sono strutture statali, che condividono con gli istituti affini norme, procedure, strumenti e risorse. A differenza di altre scuole, però, la Rinnovata si è sempre avvalsa della collaborazione e di un considerevole sostegno economico da parte di privati (così come la sua realizzazione, anche la ristrutturazione della scuola è sempre stata finanziata grazie al supporto di investitori privati).

L'ampia partecipazione delle famiglie alle attività scolastiche permette da sempre di ovviare ad alcune carenze strutturali, in particolare nell'organizzazione e gestione degli *eventi speciali* che scandiscono il calendario della scuola, come la festa di fine raccolto o la gara podistica tra le vie del quartiere.

### **Strumenti**

La ricca articolazione degli insegnamenti è lo strumento fondamentale di applicazione del metodo. Il tempo passato nell'aula di riferimento di ciascuna classe è intervallato dai momenti di laboratorio, che prevedono l'insegnamento del canto e della musica, quello delle applicazioni artistiche e dei piccoli lavori manuali (lavorazione del legno e del cuoio, piccoli lavori elettrici, ...), delle lingue straniere e dell'informatica; a questi si aggiungono l'attività fisica (la scuola è dotata da sempre di una piscina interna) e l'apprendimento negli spazi aperti del complesso agrario.

---

2 *Ibidem.*

## la terra della città | formazione

La struttura della scuola è organizzata di conseguenza: piccole costruzioni autonome a un solo piano separati da ampi cortili, su cui si affaccia direttamente ogni ambiente.

Al complesso che ospita le aule si aggiungono le aree destinate all'agricola, organizzate come una vera e propria fattoria agricola. In questo spazio si trovano una voliera, un pollaio, un recinto per animali di allevamento (asini, capre e pecore), una stia per conigli, padiglioni attrezzati con strumentazioni professionali, serre, un frutteto, un orto, e dei veri e propri campi, dove i bambini sperimentano tutte le fasi della coltivazione.

L'attività agraria è strumento formativo in senso completo anche grazie alla messa a punto di alcune forme codificate di gestione delle attività: ai ragazzi delle quinte, per esempio, viene affidato a inizio anno un appezzamento di terreno di 30 mq da coltivare in piccoli gruppi, prendendo autonomamente tutte le decisioni relative alla progettazione, alla scelta delle colture, alla loro cura; con questi gruppetti la scuola stipula un vero e proprio contratto, che affida loro un budget da gestire per lo sfruttamento dell'appezzamento, valutando le uscite (l'affitto del terreno, l'acquisto delle sementi, ...) e le entrate, che provengono dalla vendita dei loro prodotti nella festa di fine anno.

Assieme ad altre ricorrenze annuali, la festa-mercato di fine anno è uno degli strumenti con cui la scuola si relaziona con il quartiere e con la città.

A queste attività si sommano le numerose visite ad insediamenti produttivi, industriali ed agricoli.

### ***Caso specifico / esemplificazione***

[...]

### ***Esiti***

Se all'epoca della sua fondazione la Rinnovata rispondeva anche all'esigenza di mantenere una forma di continuità tra la scuola e la vita dei bambini che la frequentavano, provenienti in buona parte da famiglie d'origine contadina, già dagli anni immediatamente successivi ha cominciato a rappresentare un'occasione rara per permettere ai bambini di imparare a relazionarsi spontaneamente con la natura e la sua coltivazione.

Per molte delle persone che hanno frequentato la Rinnovata gli insegnamenti che derivano da un rapporto diretto con i ritmi dell'agricoltura, se pur sperimentato tra le mura un po' strette di una scuola di città, rimangono un'importante sfondo per le successive esperienze.